

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI CITTADINI ENTUSIASTI ALLE MANIFESTAZIONI PER L'UNITA'

Le grandi feste di Roma e del Mezzogiorno



Secchia riceve un dono da un gruppo di «Amiche dell'Unità»

IL DISCORSO DI PIETRO SECCHIA AL PIAZZALE CLUDIO

Il socialismo è pace e può vincere nella pace

Il significato dell'intervista di Stalin - Il valore del plebiscito per un incontro tra i Cinque grandi - Il saluto di Natoli e di Lizzadri

Il compagno Pietro Secchia, vice-segretario del nostro Partito, ha pronunciato un importante discorso politico alla folla convenuta domenica scorsa alla festa romana di «Unità», alle pendici di Monte Mario.

Alle 18,20, quando Pietro Secchia è giunto sul palco dove lo attendevano i compagni D'Onofrio, Ingrao, Natoli, i dirigenti della Federazione romana del P.C.I. e numerosi redattori de «Unità», una massa di oltre centomila cittadini era assestata nel piazzale della Fiera di Roma, nel grande viale d'ingresso e sotto gli altipiani di Montemario, dove si trovava il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del P.C.I. per il Lazio, ha aperto subito il comizio annunciando che l'entusiasmo più vivo che i comunisti di Roma e provincia avevano già raccolto oltre 26 milioni nella sottoscrizione per «Unità» e si avvicinavano a toccare i 30 milioni superando in misura ancora maggiore l'obiettivo posto dalla direzione del nostro Partito. Subito dopo il compagno socialista Oreste Lizzadri ha portato alla folla il saluto del compagno Stalin.

Alle 18,45, accolto da un applauso affettuoso e prolungato, ha preso la parola il compagno Secchia.

Il discorso di Stalin, pronunciato dal compagno Secchia, ha avuto un grande riscontro. Il compagno Secchia ha detto che, parlando ed applaudendo, per più di mezz'ora hanno sostenuto sulla pensilina, accanto al fascista al quale Togliatti era affacciato, tra la simpatia della gente più diversa. Quando il treno si è mosso, l'applauso si è rinnovato per tutta la lunghezza della pensilina e poi, ad ogni stazione, tra Villa S. Giovanni e Paola, il nome di Togliatti è stato affettuosamente ripetuto da centinaia di voci di uomini e di donne venuti a salutare il Capo dei lavoratori italiani al suo passaggio.

Il socialismo è la pace. Noi siamo certi che la società capitalistica è condannata; però il problema che si pone oggi non è di sapere quando e come perirà l'imperialismo, ma di salvare la pace. Noi, ha affermato Secchia con forza, abbiamo la certezza che le crisi imperialiste sono condannate dalla storia ma non vogliamo che nella loro folia furiosa, attraverso una terza guerra mondiale, trascino con loro nella tomba centinaia di milioni di uomini, distruggano le opere di intere generazioni e, data la potenza distruttiva delle atomiche, mettano in pericolo l'intera umanità. Ecco perché noi consideriamo come un dovere imperioso la lotta per salvare la pace. Salutare la pace, nell'attuale situazione del mondo capitalistico, significa assicurare la vittoria definitiva sull'imperialismo. Noi lotteremo con tutte le nostre forze per la pace perché il socialismo è la pace, perché il socialismo può vincere con la pace, perché al di sopra di tutto amiamo gli uomini, amiamo la vita.



Secchia riceve un dono da un gruppo di «Amiche dell'Unità»

Le cornamuse di Aspromonte suonavano «Bandiera rossa»

Il Villaggio dell'Unità di Reggio Calabria - Splendidi oggetti nella mostra dell'artigianato - Tradizione rinnovata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 8 - Quando Togliatti è giunto al «Villaggio dell'Unità», domenica mattina verso le 10, la festa era entrata nel vivo. I padiglioni accoglievano gente venuta da tutte le parti della Calabria, dalla Sicilia, da quasi tutte le province meridionali; gli operai di Crotone si confondevano con i contadini di Piana degli Albanesi, i pescatori di Scilla si accompagnavano ai braccianti dell'altopiano della Sila, i pastori di Aspromonte suonavano le loro cornamuse per i popolani di Reggio. Il cielo era sereno ed il sole invitava i reggini ad uscire dalle loro case a frode per la passeggiata domenicale lungo le strade sulle quali si correva la corsa ciclistica sul circuito «Città di Reggio». La Fiera agraria aveva assunto un aspetto festoso. All'arrivo di Togliatti, un lungo applauso si è levato da ogni angolo del Villaggio dell'Unità e, come accade in queste circostanze, gli uomini e le donne, gli amici e i compagni si sono subito divisi in gruppi a lui per salutarlo, per vederlo da vicino. Togliatti ha stretto decine di mani, si è fermato un momento a parlare con i contadini di Piana degli Albanesi che avevano portato la bandiera della loro cooperativa fondata da Nicola Barabato, poi con un gruppo di donne dello stesso paese, vestite dei loro costumi tradizionali, quindi, accompagnato da Amendola e da Alicata, ha iniziato la sua visita ai padiglioni ed ai giardini.

Manifestazioni d'affetto

Per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio la gente si è divertita nel «Villaggio» ed assistendo alle varie manifestazioni in programma. Verso le 16, mentre dal cielo fastoso scuro cominciavano a cadere le prime gocce di pioggia, una grande folla di molte migliaia di persone si è andata ammassando in piazza Garibaldi, dove avrebbe parlato Togliatti. In vari punti della piazza le piccole bandiere di paese suonavano le loro canzoni e, nonostante la pioggia, al centro di essa ragazze in costume antico danzavano la tarantella, lunge antiche applaudite. Per qualche Togliatti è partito alle 23 circa da Villa S. Giovanni. Appena egli è entrato nella stazione, accompagnato da Li Causi, da Amendola, da Alicata e da altri compagni, è stato riconosciuto dai compagni che viaggiavano sullo stesso treno per raggiungere i paesi vicini ed è stato così circondato da un gruppo numeroso di uomini, di donne, di giovani che, cantando ed applaudendo, per più di mezz'ora hanno sostenuto sulla pensilina, accanto al fascista al quale Togliatti era affacciato, tra la simpatia della gente più diversa. Quando il treno si è mosso, l'applauso si è rinnovato per tutta la lunghezza della pensilina e poi, ad ogni stazione, tra Villa S. Giovanni e Paola, il nome di Togliatti è stato affettuosamente ripetuto da centinaia di voci di uomini e di donne venuti a salutare il Capo dei lavoratori italiani al suo passaggio.

Alberto Jacoviello

ventisei milioni per l'UNITA sono stati già superati avanti per i 30!

Domani pubblicheremo il dettaglio delle somme raccolte dalle Sezioni

Un capolavoro artigiano

Il «Villaggio», come abbiamo scritto nella precedente corrispondenza, comprendeva diversi padiglioni: quello delle lotte del popolo del Mezzogiorno, quello della pittura contemporanea, quello dell'artigianato calabrese, quello della nuova Ungheria, quello del manifesto cinese, quello dei ferrovieri, delle donne, della gioventù e così via. Tra un padiglione e l'altro erano stati impiantati dei giardini popolari mentre in un angolo era stata montata addirittura una «Cassa Armonica», di quelle che da ragazzi tante volte abbiamo veduto sulle piazze dei paesi meridionali. E' la bandiera libera e ardente del Villaggio, inoltre, era circondata da una corona di lampadine colorate montate sul legno e ciò contribuiva forse più di ogni altra cosa a dare alla festa dell'Unità quel tono di autenticità che pure risultava da ogni particolare. In complesso, anzi, questo era l'elemento più caratteristico della festa di Reggio Calabria: una festa tipicamente meridionale, paesana, nella quale il popolo riconosceva le sue tradizioni più antiche e le autentiche radici del suo essere e delle sue aspirazioni più profonde, del suo amore alla pace e della sua amicizia per tutti i popoli del mondo. Festa meridionale tipica e nuova ad un tempo: tipica per il rispetto delle tradizioni più antiche, nuova perché nuovo era, rispetto alla tradizione, lo scopo stesso della grande riunione di Reggio Calabria, riunione del popolo del Mezzogiorno intorno alla bandiera del Partito comunista, partito nazionale ed internazionalista.

Togliatti si è fermato in ognuno dei padiglioni, ma più a lungo che in ogni altro, forse, in quello dell'artigianato calabrese; quelli splen-

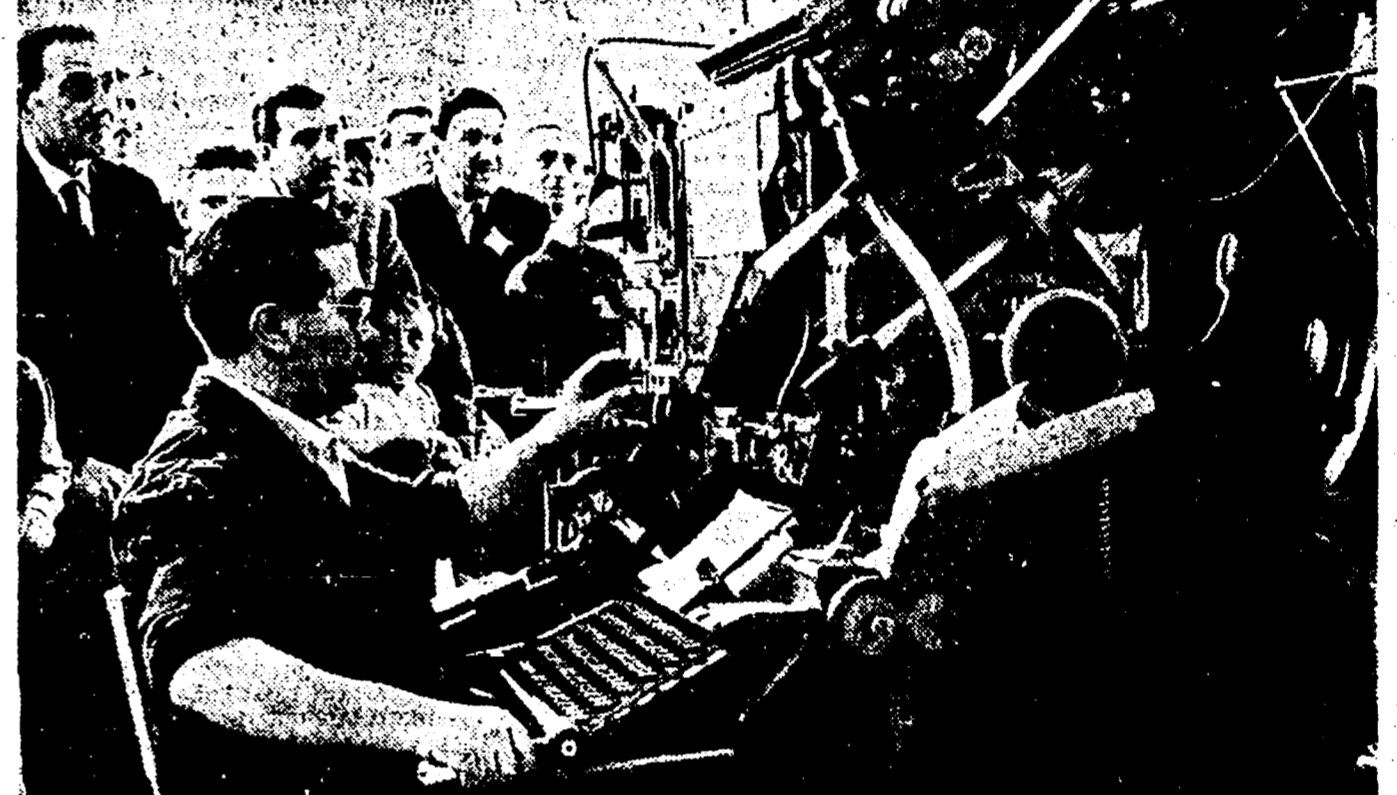
di oggetti, frutto del lavoro delle nostre donne, vi erano raccolti, dalle antiche lucerne ai delicati merletti, dai morbidi tappeti ricamati dagli stracci alle coperte arabesche cucite con fili di colori vivaci. Un oggetto, più di ogni altro ha colpito e commosso: su di una tavoletta di legno, finemente intarsiata, era riprodotta la prima pagina dell'Unità, con l'articolo di fondo, con un grande titolo di apertura, con i titoli di taglio divisi per argomenti: «Togliatti chiama il popolo alla lotta per salvare la pace» diceva il titolo - e sotto erano disegnate le righe di pianto, quasi leggibili. Il Capo del nostro Partito ha accettato con gratitudine il dono che è stato fatto dallo stesso artigiano che una notte di lavoro aveva realizzato quel piccolo capolavoro di precisione ed allusività si è fermato tra i pastori di Aspromonte che suonavano «Bandiera rossa» con le cornamuse.

L'intervista di Stalin

L'oratore ha dimostrato innanzitutto come il viaggio compiuto da De Gasperi nel Nord-America abbia contribuito ad aggravare il pericolo di guerra nel nostro Paese ed ha quindi affrontato il tema centrale del suo discorso. Gli americani e i loro satelliti, ha detto l'oratore, pretendono di giustificare la loro politica di aggressione in questa guerra, invocando la necessità di difendersi da una presunta aggressione sovietica, con la necessità di difendere la pace. Ben diverso è il linguaggio che il compagno Secchia ha tenuto nel suo discorso. Gli americani e i loro satelliti, ha detto l'oratore, pretendono di giustificare la loro politica di aggressione in questa guerra, invocando la necessità di difendersi da una presunta aggressione sovietica, con la necessità di difendere la pace. Ben diverso è il linguaggio che il compagno Secchia ha tenuto nel suo discorso.

Il socialismo è la pace

Noi siamo certi che la società capitalistica è condannata; però il problema che si pone oggi non è di sapere quando e come perirà l'imperialismo, ma di salvare la pace. Noi, ha affermato Secchia con forza, abbiamo la certezza che le crisi imperialiste sono condannate dalla storia ma non vogliamo che nella loro folia furiosa, attraverso una terza guerra mondiale, trascino con loro nella tomba centinaia di milioni di uomini, distruggano le opere di intere generazioni e, data la potenza distruttiva delle atomiche, mettano in pericolo l'intera umanità. Ecco perché noi consideriamo come un dovere imperioso la lotta per salvare la pace. Salutare la pace, nell'attuale situazione del mondo capitalistico, significa assicurare la vittoria definitiva sull'imperialismo. Noi lotteremo con tutte le nostre forze per la pace perché il socialismo è la pace, perché il socialismo può vincere con la pace, perché al di sopra di tutto amiamo gli uomini, amiamo la vita.



La linotype di fabbricazione sovietica in funzione allo stand del nostro giornale, ha richiamato su di sé l'interesse di un gran numero di visitatori. E' la prima macchina di questo tipo acquistata, recando sulla sua base il nome del donatore

Una gaia sagra popolare sotto il cielo della Capitale

Una girandola di colori - Viaggio tra gli stand - Il ministro Scelba e i tuoni

Un'ora dopo la mezzanotte di sabato, alla Fiera di Roma feruiva il lavoro. Tutt'intorno, i grandi padiglioni, illuminati a giorno, erano le feste di Monte Mario. Ma, alla Fiera, un esercito volontario di falegnami, carpentieri, pittori, decoratori, arredatori, muratori, meccanici, elettricisti, radiotecnici, stava lavorando sodo alla luce di potenti riflettori per ultimare la grande sagra popolare, dopo la fine della festa di domenica. Tra poche ore, alle spuntate del sole, le porte di questa singolare città, nata come per incanto di magica quasi in una sola notte, saranno aperte, per lasciare passare i primi visitatori, i primi ospiti, amici, cittadini, lavoratori.

Quando il primo lampo squarcia il cielo nero, gli uomini alzano la testa e poi si guardano l'un l'altro, preoccupati. Poi, come se il pericolo di un temporale avesse radoppiato le loro energie, riprendono a lavorare più in fretta. Una voce comincia a cantare.

Nello stesso momento, il rimbombare delle artiglierie cinesi atterra il compagno Scelba dal sonno. Attraverso i vetri della finestra chiusa, si scorge, a tratti, la luce blanda dei lampi. Con un sorriso di soddisfazione, l'on. Scelba si volta dall'altra parte. «Arenno un temporale. La «loro» festa andrà al diavolo. Dio è con noi». E, cullato nella sua idea, si addormenta di nuovo. Scelba si addormenta. Si sveglia di nuovo qualche ora dopo, come il mugugno quando il molino si ferma. Non suona, non lancia, non si muove. Bisognava rimediare, in qualche modo. Afferrò il ricevitore, quello del telefono che ha il filo diretto con la Questura. Gli rispose un balbettio. Poi il funzionario si precipitò alla Fiera, fece frustazione nella «città» della festa di domenica, si accorse che il mitra dei suoi agenti, strapupo tre o quattro manifesti. Si vergognava come un ladro, ma erano gli ordini. Poco dopo, il telefono d'ufficio squarcia il buio. Era la voce del commissario: «Tutto fatto. Abbiamo sequestrato i manifesti oltraggiosi. Abbiamo distrutto sul posto quello che rappresentava Vostro Eccellenza con un gruppo di banditi scelti...»

Il programma si è svolto impeccabilmente. Magnifica la sfilata di giovani sportivi, di operai, di artigiani, di commesse della Banca d'Italia. Grande interesse e affluenza per gli incontri di pugilato: alle 15,30 abbiamo ammirato la sfilata dei modelli femminili indossati da Miss - Vie Nuore, la studentessa Mariola Rossi, eletta al termine di una combattutissima eliminazione. Alle 20,45, subito dopo il discorso di Togliatti, è stato proclamato il più bel sonetto romanesco, recitato da Giuseppe di Nello del Beliani in lotta contro l'invasore tedesco. I compagni di Trastevere, accolti da un gruppo di giovani e ragazze, hanno cantato il loro inno alla libertà. E' la bandiera libera e ardente del Villaggio della Pace. Buon viaggio dunque bambini - E tanti auguri da Cipolino.

L'arco di trionfo

All'ingresso, un pittore arco storico di ritratti, di bandiere, di colombe, di cartucce, accoglie il visitatore. E subito, varcato l'ingresso, i romani si trovano in mezzo ad un tripudio di canti, di musiche e di colori, tra i quali premono i colori della festa di domenica. I più giusti: il verde chiaro, il giallo oro, l'azzurro, il rosso scarlatto e l'iride delle bandiere della pace.

Le qualità migliori del popolo romano si erano manifestate in tutta la loro energia. La capacità di improvvisazione, di cambiare piani e programmi, anche complessi, nel tempo elaborato, all'ultimo minuto, di supplire alla povertà dei mezzi con il buon senso, con la fantasia, con la forza creativa, barocca e fantasiosa, di far fronte a tutte le difficoltà, di risolvere tutti i problemi, queste doti tipicamente romane avevano brillantemente sconfitto il boicottaggio delle autorità, le proibizioni, i rinvii. Merito, questo, essenzialmente del nostro partito, che quelle doti ha saputo raccogliere, sviluppare e rafforzare.

Descrivere questa festa. Ardua impresa. Abbiamo detto più di una volta, e lo ripetiamo ora con maggiore convinzione, che soltanto il cinema, e il cinema a colori, può essere in grado di rappresentare e descrivere compiutamente quelle autentiche manifestazioni di geniale arte popolare che sono le feste per la stampa comunista.

In pochi giorni, quasi in poche ore, gli artefici della festa, semplici operai, giovani artisti, architetti, decoratori, studenti, avevano completamente trasformato il rotto mainonico della Fiera di Roma. La griglia e monotona successione di capannoni di cemento armato, già e calcolati dal peso come scheletri, era scomparsa. Migliaia di manifesti, di figure di legno e di cartapesta, di stoffe variopinte, di pannelli decorativi avevano cambiato i connotati di tutti gli stand. Ora, su questa potera chiamarsi la «mostra delle attività romane». Ora, al cuore di Roma, una palpitante tra il cemento armato, estrasse i moti e le scritte popolari.

La linotype sovietica

Ed ora parliamo un po' di noi. Noi, redattori, impiegati e tipografi de «Unità», abbiamo portato alla festa una linotype di legno - la linotype - più veloce del mondo, due telescriventi e una piccola tipografia, con la quale abbiamo stampato una edizione straordinaria del giornale, che esposta in un stand al pubblico, ancora umida di inchiostro, con le firme dei dirigenti del Partito: il compagno Secchia, il compagno D'Onofrio, il compagno Ingrao, il compagno Natoli, il compagno Lizzadri, ha attirato un'imponente mostra del manifesto democratico, con «ef-

La mostra del manifesto democratico alla festa romana dell'Unità ha ottenuto un particolare successo: i cartelloni murali provenienti dall'URSS, dalla nuova Cina, dalle democrazie popolari, hanno riprodotto davanti agli occhi di tutti, con appassionata forma patetica, i temi della grande lotta per la pace condotta dai popoli del mondo intero

ARMANDO SAVOLLI